

Scorie nei mari
«La Gran Bretagna è il maggiore inquinatore»

Per 33 anni la Gran Bretagna si è distaccata di scorie nucleari gettandole in mare 75.000 tonnellate, oltre tre quarti dei rifiuti nucleari prodotti nel mondo occidentale. Stando a rivelazioni fatte ieri dal settimanale britannico Observer, fra il 1949 e il 1982 Londra ha inoltre ordinato che finissero in mare oltre un milione di tonnellate di munizioni obsolete, armi chimiche e fertilizzanti. Scorie nucleari e residui di pericolose armi chimiche - scrive l'Observer anticipando il contenuto di un rapporto dell'Ente internazionale per l'energia atomica (Aiea) di prossima pubblicazione - sono stati gettati a profondità grandi e medie in 15 tratti di mare. Fra questi la Fossa di Hurd a ovest del Golfo di Biscaglia, la Manica e la Fossa di Rockall, al largo delle coste occidentali della Scozia. Non tutto il materiale gettato in mare è sepolto per sempre, rileva l'Observer ricordando che recentemente sulle coste del Wiltshire, dell'Irlanda orientale e dell'isola di Man la corrente ha portato a riva centinaia di bombe al fosforo. Altre i pescatori hanno riferito di aver visto punti in cui emergevano grosse bolle che liberavano gas nocivi.



Due monarchi si consultano con una scrutatrice prima del voto

Guilherme Venancio/Agf

Vittoria socialista in Portogallo
Le urne bocchiano la destra dopo dieci anni

Fernando Nogueira, nuovo leader del Psd, non è riuscito a ripetere il miracolo di Anibal Cavaco Silva, che aveva tenuto il partito al governo in Portogallo negli ultimi dieci anni. Il Psd, socialdemocratico di nome, conservatore di fatto, è stato sconfitto dai socialisti nelle elezioni parlamentari di ieri. Secondo i primi exit-poll questi ultimi con il 42 per cento dei consensi circa non raggiungerebbero però la maggioranza assoluta.

leanza con la coalizione di comunisti e verdi, oppure ad un'esecutiva monocolor di minoranza. Alla vigilia del voto, prevedendo che l'esito del voto sarebbe stato proprio questo, alcuni osservatori avevano avanzato l'ipotesi di un governo a tempo, destinato a durare sino alle presidenziali del prossimo anno, dopo le quali verrebbero convocate nuove elezioni legislative anticipate.

La vittoria socialista veniva confermata ieri sera da tutti gli enti di previsione statistica. Anche il sondaggio dell'Università cattolica, il cui risultato è stato trasmesso dalla televisione privata Tv, attribuiva il successo al Ps con una percentuale oscillante fra il 39 ed il 43 per cento dei voti (fra 104 e 109 deputati). Al psd veniva assegnata una percentuale fra il 33,5 e il 37,5 (fra 88 e 93 deputati), al partito popolare fra il 9 e l'11 per cento (fra 16 e 20 deputati) e ai comunisti fra il 7 e il 9 per cento (fra 13 e 16 deputati). Un deputato infine andrebbe a un piccolo partito di estrema sinistra.

La Lettonia vota per il parlamento
Affluenza al 66 per cento

Il 66 per cento di un milione e trecentomila elettori, secondo dati non definitivi, ha votato nelle seconde elezioni politiche che si sono svolte ieri in Lettonia per il rinnovo del 200 seggi del parlamento. Le urne si sono chiuse alle 20 locali di ieri (19 in Italia) ed i primi risultati non saranno pronti prima di stamattina. Sono in lizza 19 partiti con 1009 candidati. Secondo i sondaggi nessun partito è in grado di ottenere la maggioranza assoluta ed appare molto probabile che il prossimo governo sarà formato da una coalizione di centrodestra. L'affluenza alle urne è stata notevolmente al di sotto del 90 per cento registrato nelle prime elezioni del 1993 dopo il distacco nel 1991 della Lettonia dall'ex Urss. Il calo è stato determinato dal cattivo tempo di ieri e soprattutto da una certa delusione diffusa nell'elettorato a causa degli effetti negativi delle riforme per il passaggio della Lettonia all'economia di mercato.

NOSTRO SERVIZIO

LISBONA. Il partito socialista (Ps) ha vinto le elezioni in Portogallo, anche se non è riuscito a ottenere la maggioranza assoluta. Questa la fotografia del voto per il rinnovo del Parlamento lusitano, fornita dai primi exit-poll diffusi ieri sera dalla televisione privata Sk.

in Parlamento sia dagli uni che dagli altri.

La Sk ammetteva ieri sera un margine di errore del 2,2 per cento sulle percentuali di voto. Poiché la distanza tra il primo e il secondo arrivato nella corsa elettorale è, stando agli exit-poll, di quasi otto punti percentuali, il risultato finale potrebbe al massimo accorciare o accrescere la distanza tra socialisti e socialdemocratici, ma non ribaltare l'esito.

Finisce dunque un decennio che aveva visto il predominio del centro-destra e si inaugura una nuova stagione politica. Bisognerà però attendere il risultato definitivo dello scrutinio per capire quanto potrà essere stabile e forte il nuovo governo di marca socialista.

Non disponendo infatti della maggioranza assoluta, il partito socialista dovrà puntare o ad un'al-

leanza con la coalizione di comunisti e verdi, oppure ad un'esecutiva monocolor di minoranza. Alla vigilia del voto, prevedendo che l'esito del voto sarebbe stato proprio questo, alcuni osservatori avevano avanzato l'ipotesi di un governo a tempo, destinato a durare sino alle presidenziali del prossimo anno, dopo le quali verrebbero convocate nuove elezioni legislative anticipate.

Il Psd, partito socialdemocratico, era al governo da dieci anni. Nonostante il nome è una forza di centrodestra. Un tempo si chiamava Partito popolare democratico. Con quel nome fu fondato subito dopo la rivoluzione dei garofani che il 25 aprile 1974 aveva liberato il Portogallo dal fascismo. Il suo primo leader fu Sa Carneiro, poi morto nel 1980, quando era primo ministro, in un misterioso incidente aereo sul quale si sta ancora indagando. Proprio negli ultimi giorni sono state rimesse le salme delle sette vittime di quella sciagura.

Il partito socialista, che si appresta a rimpiazzare il Psd alla guida del governo, fu fondato in esilio dall'attuale capo di Stato Mario Soares nel 1973, quando il regime salazarista era ormai agonizzante. Soares fu primo ministro in diverse fasi fra il 1974 ed il 1985.

L'epicentro del sisma nella città di Dinar, circa trecento chilometri a sud-ovest di Ankara

Terremoto in Turchia. Forse cento morti

Un violento terremoto ha colpito Dinar, nella Turchia sudoccidentale. Le vittime secondo le prime stime ufficiali sono un centinaio. La cittadina (trentacinquemila abitanti più altri sessantamila nei sobborghi) è quasi interamente distrutta. Nella stessa zona si erano succedute scosse premonitrici e molte persone da giorni vivevano accampate fuori dalle case. Il presidente Suleiman Demirel si reca sul luogo della sciagura.

corpi delle vittime e dei feriti continuavano ad affluire durante la notte nella vicina città di Isparta, dove erano stati allestiti centri di soccorso di emergenza.

Le comunicazioni con la zona del disastro sono rimaste a lungo interrotte. Non funzionavano i telefoni, le linee elettriche erano fuori uso. Impossibile anche i contatti via radio, perché l'edificio della gendarmeria su cui erano sistemate le antenne riceventi era crollato.

La prima scossa, la cui intensità è stata calcolata da un istituto sismologico di Istanbul, in sei gradi della scala Richter, è stata avvertita alle 17.57. Sono seguite altre due scosse di intensità inferiore.

Il ministro degli Interni Nahi Metin, parlando al telegiornale della sera, ha detto di non poter ancora fornire un bilancio preciso, aggiungendo che squadre di soccorso stavano recandosi nella zona della catastrofe.

Secondo alcune fonti, le conseguenze del sisma avrebbero potuto essere ancora più pesanti, se molte persone a Dinar non si fossero già da giorni accampate all'esterno delle loro abitazioni, dopo che una serie di scosse premonitrici avevano seminato il terrore fra gli abitanti.

In un certo senso si può parlare di disgrazia annunciata. Al punto che a Dinar e dintorni nei giorni scorsi erano arrivate persino le telecamere a riprendere scene inconsuete di vita locale. Si erano viste le tende in cui dormivano famiglie spaventate dal ripetersi di scosse sismiche. Si era assistito addirittura alla celebrazione di un processo all'aperto, poiché i locali del locale tribunale erano stati dichiarati inagibili.

A Dinar sarebbero crollati diversi edifici a più piani e il capo della polizia della provincia di Ayton, di cui fa parte Dinar, ha detto che la città è distrutta al novanta per cen-

to. Tra le altre città in cui è stato sentito il sisma sono Bursa, Smirne, Isparta e Yalova.

La signora Tansu Ciller, presidente del Consiglio dei ministri, alle prese tra l'altro con una crisi di governo che potrebbe portare presto a elezioni anticipate, ha inviato un messaggio di condoglianza alle famiglie delle vittime ed ha dichiarato che lo Stato sarà a fianco dei concittadini e porterà tutto l'aiuto necessario.

Dinar era già stata colpita da un terremoto nel 1925. La scossa era stata anche allora violentissima, ma il bilancio ufficiale delle vittime molto inferiore a quello di ieri: solo tre morti.

Uno dei più grandi terremoti che colpì la Turchia fu quello del 26 dicembre 1839. L'epicentro fu nella località di Erzincan. I morti furono circa trentamila. La stessa zona fu nuovamente colpita tre anni fa da un sisma che provocò quattromila vittime.

A un anno dalla morte di
PAOLO COSTELLATI
lo ricordano con affetto la moglie, i nipoti, il genero, la nuora e parenti tutti.
Pianoro (Bo), 2 ottobre 1995

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844

L'ARCI CACCIA
tutti i giorni su
TELEVIDEO
RAI TV: canale 1 e 2
Pagina 649

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute antimeridiane di martedì 3 ottobre, con votazioni previste fin dalle ore 10.
Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute antimeridiane di martedì 3, mercoledì 4 e giovedì 5 ottobre. Avranno luogo votazioni su: decreti, mozioni, elezioni contestate di deputati.
La riunione del Comitato direttivo del Gruppo Progressisti-federativo della Camera dei deputati, è convocata per martedì 3 ottobre alle ore 14.
L'assemblea del Gruppo Progressisti-federativo della Camera dei deputati è convocata per mercoledì 4 alle ore 18.30.

COMUNE DI FOLLONICA PROVINCIA DI GROSSETO
Largo F. Cavalotti - 50022 Follonica - Tel. (0566) 59111 - Fax 41709 - C.F. 0008049035
Estratto di avviso di gara esposta (ex art. 28 Legge 55/89)
Esito di gara di licitazione privata (lavori di costruzione di un parcheggio pubblico su via Amendola. Imprese invitate: 194; imprese partecipanti: 75; impresa aggiudicata: D'Ernico Costuzioni Sas, via dell'Artigiano, 36 - Follonica con ribasso offerto del 9,452%. L'avviso integrale è affisso all'Albo Pretorio di questo Comune e verrà pubblicato sul B.U.R.T.
IL SINDACO: Bonifazi Dr. Emilio

1° CONFERENZA NAZIONALE SULLA MONTAGNA
PRE-CONFERENZA NELL'ARCO ALPINO
CENTRO CONGRESSI GIOVANNI XXIII
BELLUNO 3 ottobre 1995
PROGRAMMA
ore 9.30 **Apertura dei lavori**
Silvano VERONESE
Vicepresidente CNEL
Saluti
Giancarlo GALAN
Presidente della Regione Veneto
Oscar DE BONA
Presidente della Provincia di Belluno
Maurizio FISTAROL
Sindaco di Belluno
Giudo GONZI
Presidente dell'UNCERM
Giovanni GUARNIERI
Presidente della Camera di Commercio di Belluno
Presidente
Armando SARTI
Presidente della Commissione Autonomia Locali
Relazione introduttiva
Roberto CONFALONIERI
Consigliere CNEL
Interventi programmati dei rappresentanti di: Regioni; Province; Comuni; Comunità Montane; Camere di Commercio; Università; Centri di Ricerca; Enti e Associazioni.
ore 18.00 **Chiusura dei lavori**
I lavori si interromperanno fra le 13.00 e le 15.00 per una colazione di lavoro
CNEL - Roma - Viale David Labini, 2 - Tel. (06) 3692304 - 3692275 - Fax (06) 3692313

NOSTRO SERVIZIO

ANKARA. Un violento terremoto ha devastato ieri la parte sudoccidentale della Turchia, in particolare la città di Dinar, provocando forse un centinaio di morti e numerosissimi feriti, oltre a gravi danni materiali.

In un primo tempo le notizie ufficiali parlavano di due sole vittime, ma in serata è stato lo stesso responsabile della protezione civile, generale Oktay Eginbay, a fornire la stima assai più pesante di cento

morti. Che si sia trattato di cosa molto grave è dimostrato anche dal fatto che ieri sera sul luogo della tragedia era atteso l'arrivo del presidente Suleiman Demirel. Dinar è una città di trentacinquemila abitanti, ma con i sobborghi la popolazione raggiunge le novantamila unità. È situata circa trecento chilometri a sud-ovest della capitale Ankara, e quattrecento chilometri a sud di Istanbul. Secondo le prime informazioni

Ogni lunedì su **L'Unità** inserto **NON PARLO NON SENTO NON UEDO** **MA...TI DICO TUTTO** 144-165-378